



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 112

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA NAZIONALE
PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DI BENI
SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA

113^a seduta: giovedì 15 aprile 2021

Presidenza dell'onorevole PAOLINI *f.f.*
indi del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- PAOLINI (*LEGA*), *deputato* Pag. 3**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:

- PAOLINI (*LEGA*), *deputato* Pag. 3**Audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Bruno Corda**

PRESIDENTE:

- PAOLINI (*LEGA*), *deputato* Pag. 4- MORRA (*Misto*), *senatore* . . 12, 17, 23 e *passim*MIRABELLI (*PD*), *senatore* 13, 24PAOLINI (*LEGA*), *deputato* 13CANTALAMESSA (*LEGA*), *deputato* 15PRETTO (*LEGA*), *deputato* 15, 23PELLEGRINI Marco, (*M5S*) *senatore* 22

CORDA, *direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* Pag. 4, 17, 22 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberati e Uguali: LeU; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-Nci-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: MISTO-L'A.C'è; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: MISTO-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: MISTO-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene il Direttore dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Bruno Corda.

I lavori iniziano alle ore 14,18.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del Regolamento interno la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l’attivazione dell’impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv*.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Do lettura di una missiva, pervenutami dal procuratore Raffaele Cantone, con la quale questi rinuncia al suo incarico di consulente presso questa Commissione: «Illustrissimo Presidente della Commissione bicamerale Antimafia, onorevole Nicola Morra.

Oggetto: dimissioni da incarico di consulente a tempo parziale della Commissione.

Il sottoscritto Raffaele Cantone, attualmente procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, con il presente atto rappresenta alla Signoria vostra illustrissima che intende dimettersi dall’incarico, già ricevuto dall’eccellentissima Commissione da lei presieduta, di consulente a tempo parziale. Evidenzia, a tal fine, l’impossibilità di svolgere una qualsiasi attività per la Commissione in relazione agli impegni assorbenti connessi al ruolo di procuratore della Repubblica.

Ritiene, quindi, per correttezza di dover comunicare quanto sopra scusandosi, attraverso di lei, con la Commissione tutta per lo scarsissimo contributo potuto fornire fino ad oggi. Perugia, 9 aprile 2021. Firmato Raffaele Cantone».

Do poi conto del fatto che è giunta l’autorizzazione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura per lo svolgimento delle funzioni di consulente a tempo limitato e a titolo gratuito del dottor Guido Salvini.

Comunico, inoltre, che, in base all’assenso dell’Ufficio di Presidenza, autorizzerò, presumibilmente per la giornata del 23 aprile, una ristretta delegazione del Comitato, coordinata dall’onorevole Dara, a recarsi presso il porto di Gioia Tauro per interloquire con l’autorità portuale della Capitaneria di porto di quel circondario marittimo.

Rammento a tutti gli interessati, in qualità di componente il collegio delegato dell'attività istruttoria, che verrà svolta presso la DIA martedì prossimo alle ore 11 e poi alle ore 15.

Audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, prefetto Bruno Corda

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto Bruno Corda, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'audizione del prefetto avverrà in videoconferenza.

Ricordo agli interessati e a tutti i presenti che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Al termine dell'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Prefetto, le ricordo che, oltre alle persone qui presenti, altri deputati e senatori seguono l'audizione a distanza e, quindi, siamo attenti alle sue parole.

CORDA. Signor Presidente, ringrazio per questa occasione che dà la possibilità di fare il punto sulla situazione delle attività che stiamo svolgendo e ponendo in essere come Agenzia.

So che ci sono state delle audizioni dei miei predecessori e, in particolare, del prefetto Frattasi, non molto datate e, quindi, partiamo da dei presupposti che la Commissione possiede già.

Seguendo il ragionamento fatto per la relazione che abbiamo inviato qualche giorno fa al presidente della Commissione Morra, che ha indicato i principali temi sui quali muoversi relativamente all'attività che stiamo svolgendo, vorrei partire da subito con un dato decisamente significativo relativo ai beni immobili che attualmente sono in gestione e quelli che sono stati destinati.

Dico questo perché vorrei esprimere alla Commissione le difficoltà che intervengono nella destinazione di questi beni. Come avete avuto modo di vedere nella relazione che ho inviato, abbiamo un numero molto rilevante di beni in gestione (pari a più di 17.000) e abbiamo destinato già altrettanti beni.

Ci sono delle difficoltà perché il numero è sicuramente significativo e c'è una serie di fattori che è bene venga evidenziata.

Il primo fattore è lo stato dei beni e, in particolare, lo stato di deterioramento dei beni. Il bene viene consegnato all'Agenzia dopo un lungo periodo: la fase giudiziaria, nella migliore delle ipotesi, ha durata di quattro anni. Sicuramente la durata è maggiore perché, oltre a questo, c'è il periodo dell'eventuale ricorso in Cassazione da parte del soggetto che ha subito la confisca medesima, il periodo necessario per l'accertamento

dei crediti dei creditori cosiddetti in buona fede – anche questo richiede un lasso di tempo molto importante – e poi la parte relativa ai tempi di destinazione.

I tempi sono decisamente un fattore di grande rilievo perché il trascorrere del tempo per i beni immobili e per i beni aziendali ha un valore molto importante.

Al di là del tempo, c'è un elemento di fondo. Il bene immobile e, in particolare, gli edifici vengono consegnati all'Agenzia già in condizioni di profondo deterioramento. Ciò significa che abbisognano di un intervento decisamente molto importante per la loro valorizzazione e il loro utilizzo. Spesso i nostri interlocutori – in particolare gli enti locali, ma anche gli enti cosiddetti demaniali – non sono nella condizione di poter affrontare questo genere di situazioni.

Anche in presenza di un bene che potrebbe essere recepito da un'amministrazione, ciò non avviene per questa situazione. È evidente che tutto ciò ci deve portare a una serie di riflessioni su come poter superare questa esigenza. Intanto sto svolgendo un'attività di convincimento e sto intrattenendo un rapporto costante con le amministrazioni regionali affinché ci possano essere delle norme regionali antimafia in generale e, in particolare, per la rivalorizzazione dei beni confiscati che sia omogenea su tutto il territorio nazionale. L'assemblea dei Presidenti dei Consigli regionali ha predisposto nel giugno dell'anno scorso una bozza di legge che potrebbe essere utilizzata e potrebbe essere approvata da tutti i Consigli regionali, inclusi quelli che attualmente non ce l'hanno.

Dicevo poi dell'opportunità che con queste norme vengano presi degli impegni economici che possano consentire la sistemazione di questi beni, soprattutto in favore degli enti locali.

Un'altra cosa importante sarà l'impiego del Recovery Fund, di cui si parla. È ancora da definire il quadro in cui tutto ciò rientrerà, però con i 330 milioni previsti nel Recovery Fund potrebbe realizzarsi già un primo intervento importante per la risistemazione dei beni, perlomeno di quelli che sono stati già oggetto di consegna nei confronti degli enti locali e degli altri soggetti che li stanno ricevendo.

Abbiamo assunto un'altra iniziativa con l'istituto di credito sportivo, di modo che una serie di beni che hanno un utilizzo di tipo sportivo o culturale possono essere oggetto di un finanziamento a tasso zero per quanto riguarda gli enti locali e a tasso molto basso per tutti gli altri soggetti. Ciò può essere un fattore di grande importanza. Serve indubbiamente, però, una riflessione sulla necessità della valorizzazione e del reimpiego di fondi per quanto attiene questi aspetti.

Un altro elemento di grande criticità è costituito dalle confische che non sempre riguardano l'intero bene. Qualche volta sono soltanto parziali, come nel caso in cui la moglie del prevenuto non è oggetto del procedimento di confisca e, quindi, il bene si ritrova diviso in una condizione giuridicamente piuttosto complicata.

Vero è che, con la legge n. 132 del 2018, è possibile attivare il cosiddetto incidente di esecuzione, che dà luogo alla possibilità di recuperare

la parte del bene ancora non confiscato, però anche questo riguarda il futuro e noi abbiamo tanti altri beni già consegnati che si ritrovano tutt'oggi in questa condizione.

Un'altra difficoltà che riscontriamo è relativa ad alcuni beni che, per le loro caratteristiche, non sono «appetibili» (passatemi questo termine). Penso, per esempio, ai lotti interclusi. Soprattutto nel caso dei terreni, ci troviamo di fronte a situazioni con queste caratteristiche.

Ci sono ancora delle criticità urbanistiche. Il codice antimafia agli articoli 112 e 51, comma 3-ter, prevede un'operazione che può essere svolta da parte dell'Agenzia per sanare alcune situazioni di questa natura. È anche vero, però, che ci sono molte norme regionali che non lo consentono e devo anche dire che troviamo una notevole difficoltà da parte degli uffici tecnici dei Comuni che, prima ancora di chiedere la sanatoria del bene, si arrestano nei procedimenti di questa natura, non dando dunque luogo alla possibilità della sanatoria, anche di beni che potrebbero essere in qualche maniera oggetto della stessa.

C'è ancora un gran numero di beni che si ritrovano in Comuni di piccole dimensioni e, a questo riguardo, credo che l'esperienza dei consorzi tra Comuni debba essere considerata di grande importanza. Il fatto che un determinato bene possa essere utilizzato dal Comune contermine, mi pare possa costituire una soluzione, che in tanti cercano di adottare, ma anche in questo caso c'è un *gap* culturale che deve essere senz'altro superato.

C'è poi la scarsa conoscenza delle procedure di acquisizione e di valorizzazione dei beni. Come sapete, abbiamo una piattaforma denominata Open Re.G.I.O. che, attraverso una *password*, consente ai soggetti abilitati, in particolare ai Comuni, di capire quali beni siano presenti all'interno del proprio territorio, avendo poi tutte le caratteristiche precise dei beni stessi. Considerate che su circa 1.300 Comuni nei quali insistono dei beni confiscati, solo 800 hanno richiesto la *password* di accesso al sistema Open Re.G.I.O. Si tratta di un fattore di grande importanza, perché darebbe una maggiore comprensibilità all'azione dei Comuni in materia di beni confiscati.

C'è da dire che, ovviamente, siccome è bene trovare anche delle soluzioni collaterali, stiamo mettendo a punto un sistema denominato «di vetrina», che possa consentire agli enti locali di avere una visione ancora più diretta dei beni che insistono sul proprio territorio e quindi la possibilità di chiederli ancor prima del momento in cui procederemo a quella sorta di richiesta di disponibilità, che normalmente viene svolta. Ciò fermo restando che continueremo ovviamente ad utilizzare il consueto sistema delle conferenze di servizio che, come è stato già detto in occasione dell'audizione del prefetto Frattasi, ha dato luogo a vantaggi di grande importanza da questo punto di vista.

Un'altra azione che stiamo svolgendo, proprio per il miglioramento dell'aspetto conoscitivo dell'esistenza dei beni che sono in gestione e che ancora non sono stati destinati, è la richiesta di un apporto rivolta a tutte le prefetture, tramite i Nuclei di Supporto, che stiamo vivificando in modo assoluto. Abbiamo già fatto un primo giro di conferenze, che

hanno riguardato tutti i nuclei di supporto d'Italia, e vi abbiamo dedicato una professionalità molto importante del nostro *staff*, ovvero un vice prefetto, che ha costantemente il compito di interloquire con le prefetture e con i Nuclei di Supporto, in modo che, da parte loro, ci sia un costante rapporto con gli enti locali e con i soggetti del terzo settore, affinché vengano promosse le attività di consegna di questi beni.

Un altro elemento molto importante, che intendiamo ulteriormente riproporre, è il bando nei confronti del terzo settore. A seguito della modifica normativa che ben conoscete, nel 2017 è stato previsto che la consegna del bene ai soggetti del terzo settore non dovesse avvenire necessariamente per il tramite dell'ente locale o degli enti locali, ma potesse avvenire anche direttamente da parte dell'agenzia, attraverso un sistema di giusta pubblicità.

Così è stato fatto, per cui a luglio di quest'anno è stato pubblicato il bando che è ancora in corso e che riguarda circa 1.400 particelle e quindi circa 1.000 beni immobili. Stiamo parlando di edifici, ma evidentemente anche di terreni, per cui si è potuto fare richiesta direttamente da parte dei soggetti del terzo settore. Con questo non si volevano creare delle difficoltà agli enti locali ed è stata prevista, all'interno del bando, una premialità nei confronti dei progetti proposti dalle associazioni del terzo settore, ove si radicassero nelle attività che le amministrazioni locali svolgono all'interno del proprio territorio. Quindi non si tratta di qualcosa di alternativo al Comune, ma è qualcosa di collaterale e di parallelo.

Per il futuro intendiamo continuare a proporre tutto ciò. Vorrei evidenziare un dato nuovo, rispetto alle audizioni del mio predecessore, ovvero che sono state presentate 175 domande, che potrebbero naturalmente riguardare anche un numero di beni superiore al numero delle domande medesime; attualmente è in corso la loro analisi da parte di una commissione da me appositamente nominata, dopo la quale verranno svolti gli accertamenti nei confronti del soggetto interlocutore che dovesse aver presentato una domanda considerata valida dal punto di vista operativo. A quel punto, giustamente, faremo tutti gli accertamenti del caso. Abbiamo previsto ciò, affinché la macchina non si bloccasse all'inizio e la cosa potesse avere questo genere di svolgimento.

Altro elemento importante è dunque questa interlocuzione nei confronti dei soggetti del terzo settore, che deve intervenire e che intendiamo promuovere. È stata fatta una scelta di fondo, decisamente molto importante, proprio perché consente anche una maggiore brevità nella procedura di assegnazione. Prevedremo però anche dei sistemi di bando non di questa dimensione, magari anche soltanto a carattere regionale o interregionale, in modo tale che si possa fare un *focus* esattamente su alcuni beni che possono essere di gradimento da parte di un soggetto del terzo settore.

Un'altra iniziativa molto importante, che ha avuto un buon esito, è stata quella degli «Spazi per ricominciare». Tale iniziativa è stata adottata in coincidenza con l'attuale pandemia, nella sua prima fase, con la proposta di circa 200 beni immobili, che avrebbero potuto essere richiesti attraverso un accordo con Unioncamere, per poter essere utilizzati per il rilan-

cio economico dei diversi settori e non solo. Alcuni di questi beni, sempre nell'ambito di tale attività, sono infatti andati in favore dei Comuni, ad esempio per consentire alle scuole di avere spazi per creare maggiori opportunità di didattica in presenza.

Questi sono dunque due temi che stiamo affrontando e vi ho illustrato anche le modalità concrete con cui lo stiamo facendo. Siamo davvero molto aperti alle soluzioni innovative, perché credo che questo sia l'elemento di fondo per cercare di uscire un po' da questa *impasse* numerica molto importante e rilevante. È chiaro infatti che le confische continuano e che l'attività della polizia giudiziaria, della magistratura e delle prefetture si sta svolgendo in modo continuo. Ciò dà luogo, evidentemente, a un ripopolamento costante e sistematico dei nostri ruoli e quindi alla necessità di svolgere questa attività con notevole sveltezza.

Per quanto riguarda i beni mobili registrati, in particolare le autovetture, è già presente il sistema della vetrina, di cui parlavo in precedenza, che è davvero decollato in quest'ultimo mese e per il quale ci sarà la possibilità di fare richieste per quanto riguarda gli aspetti dell'acquisizione o, nella peggiore delle ipotesi, quelli della vendita dei beni medesimi. Conoscete ovviamente la norma che prevede la possibilità della vendita dei beni mobili, dei beni immobili e anche di quelli aziendali, ma per fare questo stiamo cercando di seguire un sistema connotato dalla maggiore trasparenza possibile, sia che ad essere interessati all'acquisizione siano gli enti pubblici, cioè enti a cui possono essere destinati, ovvero che lo siano i privati. Ciò al fine di avere un sistema trasparente, sia nell'attività in cui questi beni vengono esposti, sia nell'attività successiva. Nel nostro caso ci stiamo dotando di una piattaforma informatica per procedere alla vendita all'asta utilizzando l'asta elettronica e quindi svolgendo un'attività *in house*, promuovendola noi direttamente.

Per quanto attiene ai beni destinati, cioè quelli che sono già stati consegnati agli enti locali, ai soggetti del terzo settore per loro tramite, ovvero ai soggetti cosiddetti demaniali, anche in questo caso abbiamo una necessità importantissima, che è quella della conoscenza esatta di quale sia lo stato di utilizzo del bene medesimo. All'interno della nostra piattaforma Open Re.G.I.O abbiamo una parte che viene dedicata proprio alla dichiarazione sull'utilizzo sociale del bene stesso, che è il nostro vanto a livello internazionale perché siamo gli unici ad avere una normativa in questo senso.

Recentemente, il 1° aprile, è stata approvata dallo Stato francese una norma specifica che consente l'utilizzo sociale dei beni confiscati ma siamo noi a mantenere una primazia della quale veramente ci dobbiamo fare vanto. Devo dire che l'elemento di fondo è avere una perfetta conoscenza dello stato del bene e del suo utilizzo. In questo, ancora una volta, l'utilizzo dei Nuclei di Ssupporto, che sono per legge destinatari di questo genere di incombenze; quindi un'interazione costante con i Nuclei di Ssupporto, con le Regioni e naturalmente con gli enti locali, che sono stati i destinatari del bene, è un elemento che stiamo fortemente rendendo vivo.

I controlli, come sappiamo, sono quelli che vengono previsti dall'articolo 112, comma 4, del codice antimafia, che arriva sino al punto della revoca del bene laddove questo non trovi attuazione oppure utilizzo, secondo quanto previsto nell'ambito del progetto che era stato posto alla base.

In virtù della stessa logica stiamo facendo una campagna di livello nazionale sotto questo profilo, tra tutte le Prefetture e nei confronti dei Nuclei di Supporto, per lo sgombero di quei beni che risultino ancora occupati da parte di soggetti che non devono stare nel bene medesimo. Anche in questo caso, con l'utilizzo dei Nuclei di Supporto e, da parte dei prefetti, con l'utilizzo dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica – laddove non ci sia il rilascio spontaneo del bene – l'operazione ha sicuramente una caratteristica di grande importanza, peraltro già richiamata da tempo da parte del Ministro dell'interno, il quale su questo tema è decisamente molto attenta.

Parliamo di aziende. Cerco di fare un riassunto estremamente rapido dello stato dell'arte. Andando a vedere i dati che vengono riportati anche in questo caso da Open Re.G.I.O., abbiamo 2.900 aziende circa in gestione e 1.600 aziende destinate di cui, però, 1.500 in liquidazione; le altre parzialmente in vendita e parzialmente in affitto. È evidente che anche questo dato è decisamente eclatante, ma va letto con un'attenzione ancora più particolare.

Stiamo parlando di beni che arrivano in Agenzia, per quanto riguarda la gestione, subendo quello che viene definito lo *shock* di legalità; cioè, si tratta di beni aziendali che basavano la propria vitalità sul fatto che molto spesso si faceva ricorso al lavoro nero, al fatto che le buste paga non fossero corrispondenti alla reale retribuzione del soggetto, che non ci fosse assolutamente la necessità di ricorrere al credito, in ragione del fatto che normalmente si riciclavano danari di illecita provenienza.

Ora, è chiaro che tutto questo, se il primo compito è quello di riportare in una condizione di legalità il bene aziendale medesimo, evidentemente crea un *gap* decisamente molto importante.

Ci ritroviamo, poi, con un altro dato decisamente significativo, e cioè che ben il 68 per cento delle aziende da noi in gestione appartiene a quella categoria delle cosiddette scatole vuote; cioè, sono aziende che non sono mai esistite operativamente sul mercato, non hanno avuto personale, non hanno mai prodotto alcunché, hanno svolto un'attività illecita evidentemente di altra natura. Il 27 per cento restante – su questo punto vorrei soffermarmi – ha la necessità di una liquidazione. Stiamo procedendo a una liquidazione massiva di queste aziende di modo che si possa capire esattamente quelle sulle quali dobbiamo assumere la nostra particolare attenzione. Una liquidazione massiva che dovrebbe trovare un'esternazione ancor più semplice laddove ci dovesse essere una modifica normativa che ci possa consentire di accelerare quest'attività.

Il 27 per cento delle aziende restanti, dicevo, versa in una condizione di liquidazione; cioè ha all'interno di sé del personale che però mantiene il

servizio al minimo, per consentire poi la liquidazione e quindi il soddisfacimento dei creditori in buona fede.

Soltanto il 5 per cento delle aziende è attivo sul mercato; stiamo parlando di circa 150 aziende dal punto di vista numerico: aziende che hanno una propria vitalità, una propria ragion d'essere, che si gestiscono secondo modalità economicamente valide, per le quali si è proceduto alla «bonifica» dei quadri, di coloro i quali svolgevano l'attività di *management*, ovviamente.

Credo che dobbiamo fare particolare attenzione a questo 27 per cento di cui parlavo perché, all'interno di tale percentuale, è vero che da noi arrivano già in una condizione di preliquidazione, quindi in qualche modo deteriorata, ma verosimilmente, attraverso un'azione che intendo condurre già da subito nei confronti dell'attività giudiziaria, così come viene previsto peraltro dalla legge, sin dall'atto del sequestro, possiamo iniziare a capire che cosa si possa fare per poter restituire quella determinata azienda al mercato. È qualcosa a cui dobbiamo prestare una particolare attenzione, e in questo senso stiamo chiedendo il contributo operativo dal punto di vista proprio concettuale dell'analisi di questa situazione, non soltanto quindi ai nostri dipendenti. Abbiamo un accordo anche con Assolombarda e ALDAI e con Fondirigenti proprio perché si possa procedere a un'analisi di questi beni, così come stiamo cercando un accordo con la Federmanager.

Presidenza del presidente MORRA

(segue CORDA). Abbiamo ancora un protocollo d'intesa con CFI, che ci dà la possibilità di fare un'analisi di questi beni anche nella prospettiva, in quest'ultimo caso, della consegna al mondo della cooperazione, quindi della creazione delle cooperative.

Se ci pensiamo, l'unico utilizzo sociale delle aziende che viene previsto all'interno del codice antimafia, al contrario di quanto avviene per quanto riguarda i beni immobili in cui l'utilizzo sociale evidentemente è il primo, nel caso delle aziende è quello della creazione delle cooperative da parte dei lavoratori che stavano all'interno della azienda medesima. Tutto ciò perché possa avvenire quanto previsto dall'articolo 48, comma 8, lettera a) del codice antimafia. È già avvenuto recentemente in un caso specifico, quello della Geotrans, un'azienda del territorio di Catania, nel quale, dopo accertamenti molto approfonditi da parte delle forze di polizia e della stessa DNA sul territorio, c'è stata la possibilità di verificare che effettivamente il patrimonio aziendale poteva essere concesso in comodato gratuito senza oneri per lo Stato a questa cooperativa, la quale sta già operando o comunque opererà a partire dai prossimi giorni. Già

questa mi pare una notizia importante, soprattutto un'apertura di grande rilievo.

Sempre per il miglioramento delle capacità dei nostri operatori, dei nostri colleghi, di coloro i quali svolgono un'attività sul territorio, abbiamo intessuto una serie di rapporti con le università del territorio medesimo (per esempio, con la Federico II, con la Luiss di Roma, con l'Università La Sapienza, con l'Università Cattolica di Milano, con l'Alma Mater di Bologna) che ci possono consentire un miglioramento qualitativo dei nostri operatori, anche per quanto riguarda la funzione manageriale.

Per quanto attiene, poi, agli aspetti delle vendite, sotto il controllo antimafia abbiamo già stipulato un protocollo d'intesa con la Direzione nazionale antimafia per quanto riguarda la vendita dei beni immobili, e altrettanto stiamo facendo adesso – sarà questione di giorni – per quanto riguarda i beni aziendali, per i quali c'è il monitoraggio costante, che avrà una durata nel tempo, da parte della Direzione nazionale antimafia nei confronti del bene aziendale di cui parliamo.

Sempre per quanto riguarda le aziende, altro elemento che stiamo cercando di verificare sono i cosiddetti Tavoli Permanenti presso le Prefetture. Questo è importante perché è giusto che ci sia un monitoraggio, un'attenzione, che non è soltanto l'analisi delle crisi aziendali – come prefetti, questo è un mestiere che abbiamo fatto da sempre e faremo sempre – ma in realtà è proprio una verifica di quello che serve a queste aziende che, se lasciate isolate sul territorio, sono destinate al fallimento, mentre se trovano una condivisione territoriale che le circonda, possono essere davvero punti di grande importanza per quanto riguarda i territori medesimi.

Voglio concludere considerando pochi altri aspetti. Ci stiamo dotando di una piattaforma digitale che ci consentirà di implementare ulteriormente i rapporti con le altre banche dati da parte di tutti gli altri soggetti a partire dalla banca dati di Giustizia, che riveste per noi grande importanza per i dati che ci vengono forniti e per quelli che siamo in grado di restituire. Non solo, menziono anche l'Agenzia del territorio, l'Agenzia delle entrate, l'ACI, la Motorizzazione Civile, cioè tutti coloro i quali debbono interagire, così come peraltro previsto dal codice antimafia.

Manteniamo rapporti costanti con gli enti locali, con l'ANCI, con le Regioni, come dicevo prima; con queste ultime, in modo particolare, per quanto riguarda il cosiddetto Tavolo della Coesione, che presiedo unitamente al Capo Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che in questo momento si sta dedicando come elemento di fondo ai cosiddetti beni esemplari, ovvero quei beni che, per la loro caratteristica particolare, presentano l'esemplarità della vittoria dello Stato nei confronti del malaffare.

Abbiamo diversi esempi in questo momento. Ci stiamo dedicando in questa fase al Palazzo Fienga, che si trova a Torre Annunziata, dal quale partivano gli ordini del *clan* Gionta per poter poi gestire il malaffare a tutti i livelli, compresi gli omicidi. Si parla anche del giornalista Siani, che è stato anch'egli vittima della camorra.

Ci si sta dedicando e si stanno ricercando anche beni di questa natura su tutto il territorio nazionale ed è stato previsto in una delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPE) del settembre 2020 lo stanziamento di 5 milioni di euro per il 2021 e di 5 milioni di euro per il 2022 per l'attività di progettazione finalizzata alla valorizzazione dei cosiddetti beni esemplari. Ciò costituisce un segnale decisamente molto importante.

Concludo con l'attività di ripopolamento dei nostri ruoli. Sino a non molti anni fa, l'Agenzia era davvero poca cosa dal punto di vista quantitativo; c'era tanta buona volontà, ma i numeri erano assolutamente insufficienti per la gestione di una quantità così importante di beni. Si trattava di una trentina di dipendenti e quindi sussistevano grandi difficoltà sotto ogni aspetto.

Attualmente i nostri ruoli, tra personale di ruolo e personale in posizione di comando, vantano 148 dipendenti sui 200 che vengono previsti, con una prospettiva di 70 nuovi ingressi provenienti dal cosiddetto «concorso» della Funzione Pubblica, che adesso sembrerebbe indirizzato verso una positiva conclusione. Ad essi abbiamo voluto aggiungere in questo momento ulteriori 40 unità di personale non dirigenziale, sempre in posizione di mobilità, con i quali vogliamo andare a riempire tutti i vuoti attualmente presenti, soprattutto nell'ambito delle sedi periferiche.

Stiamo cercando di valorizzare la presenza delle sedi, che sono quattro, come ben sapete, di modo che ci sia la possibilità di seguire in modo partito e preciso le procedure dei beni presenti sul territorio già consegnati e dei beni che sono ancora in gestione nella nostra attività.

Abbiamo bisogno di personale, ma abbiamo anche un'ulteriore risorsa data dal Programma Operativo Nazionale (PON) Governance che consiste in ulteriori professionalità provenienti da una società *in house* del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), Studiare Sviluppo, che dà luogo a delle professionalità particolarmente importanti e ciò ci servirà moltissimo soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti beni aziendali.

Ci stiamo muovendo cercando di coprire quei vuoti, quelle difficoltà e quelle problematiche che ci sono certamente nella gestione di una quantità di beni così rilevante. Stiamo cercando di farlo utilizzando autonomia organizzativa – anche se siamo sempre sotto il controllo del Ministero dell'interno, che è il nostro organo vigilante – per dare la dinamicità necessaria a gestire dei beni di questa tipologia.

Mi scuso se mi sono dilungato ma ho voluto cercare di toccare tutti i temi proposti dal Presidente nel momento in cui mi è stata fatta la richiesta. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Prefetto Corda, la ringrazio e la saluto. Sono riuscito ad arrivare, seppur con discreto ritardo.

Cedo la parola al senatore Mirabelli che ne ha fatto richiesta.

MIRABELLI (*PD*). Presidente, non ho avuto modo di leggere la relazione che ci ha consegnato, ma lo farò e, quindi, intervengo rispetto alle cose che ho sentito.

La prima questione riguarda lo scenario dei beni immobili confiscati. Lei, signor prefetto, ci ha spiegato che ci vogliono anni per utilizzarli a causa della necessità di completare le vicende giudiziarie legate alla confisca. In realtà – su questo voglio confrontarmi – la legge fatta nella scorsa legislatura prevede l'utilizzo immediato dei beni immobili, senza che sia completato il percorso di confisca, prevedendo eventualmente, nel caso la confisca non venga confermata, una serie di interventi riparativi rispetto a chi è danneggiato. Questa è la prima questione, non so se ho capito male.

In merito, penso ci sia un problema di informazione compiuta anche per i Comuni rispetto a una serie di norme che sono state approvate anche recentemente.

Oltre a quanto dettò, faccio un altro esempio. Mi risulta che siano pochissimi i Comuni. Lei ci ha detto che si sta attivando per cercare di avere risorse che consentano ai Comuni di sistemare gli immobili danneggiati per essere utilizzati. C'è un fondo di rotazione, di cui proponiamo l'implementazione attraverso l'utilizzo del Recovery Fund, che però viene utilizzato pochissimo proprio perché i Comuni non ne conoscono l'esistenza.

Vorrei chiederle se non pensa che una funzione dell'Agenzia sia anche quella di comunicare e propagandare ai Comuni l'esistenza di questo fondo e le modalità per accedervi.

Passo velocemente alle altre due domande. Abbiamo sentito di bandi per il terzo settore in cui i beni immobili confiscati si mettono direttamente nella disponibilità del terzo settore saltando gli enti locali e i Comuni. Mentre avevamo chiaro che i beni restano di proprietà dei Comuni, se sono i Comuni ad assegnare i beni confiscati, vorrei capire, saltando questo passaggio, se si è risolto il problema della proprietà dei beni che vengono attribuiti per bando al terzo settore.

Signor prefetto, infine, vorrei meglio comprendere la questione delle assunzioni. Abbiamo sentito spesso parlare di assunzioni nell'Agenzia. Vorrei sapere se ci sono state, se sono servite a potenziare gli uffici decentrati, ma soprattutto se si è aperta quella fase di assunzione di personale qualificato che possa dare una mano ai magistrati per le misure di prevenzione, nel momento in cui c'è la confisca preventiva di aziende e, quindi, la necessità di avviare un percorso in cui uno dei compiti dell'Agenzia è coadiuvare i magistrati nelle misure di prevenzione.

PAOLINI (*LEGA*). Signor Prefetto, premetto che quanto dirò non riguarda né la sua persona né l'Agenzia, in generale, perché le cose critiche su cui chiederò chiarimenti non dipendono certo da lei, da voi, né dalla gestione, ma forse sono un problema legato alla necessità di un intervento radicale di revisione delle procedure di cui stiamo parlando.

Vengo alla prima questione. Leggendo le relazioni di dieci anni fa, ad esempio quella del 2011, emerge che più o meno le tematiche erano le stesse. Faccio un esempio: l'informatizzazione tuttora è un problema, la non comunicazione tra le varie banche dati era un problema dieci anni fa ed è un problema oggi. Non sono stati stanziati fondi.

Leggo – sempre come *pro memoria*, perché immagino non possa ricordarlo – che già nel 2016 la Corte dei conti definiva «inspiegabile che, nonostante i notevoli finanziamenti erogati per la realizzazione dei sistemi e applicativi informatici SIPPI, SIT-MP e Regio» sono «ancora limitate a meno del 10 per cento le comunicazioni per via telematica». Quindi il problema è questo.

La prima domanda che le rivolgo è se l'Agenzia ha atti interni, *report* o studi che ha già realizzato e che può comunicare al legislatore, per favorire una modifica normativa significativa, che elimini le problematiche, purtroppo ricorrenti, anche afferenti il «perché». Le aziende si chiedono infatti perché il loro sistema non riesca a farsi aggiornare direttamente da quello del Ministero della giustizia, ad esempio, ma si debba fare un passaggio di carte. Almeno fino a poco tempo fa era così, non so se ultimamente la situazione è cambiata, ma non credo. Dunque lo stesso lavoro viene fatto una volta dal tribunale penale, un'altra volta dal Ministero, un'altra volta dall'Agenzia. Mi chiedo dunque perché non si possa arrivare ad un aggiornamento diretto e automatico e a un discarico, perché è chiaro che se il sequestro viene annullato in sede penale, poi giustamente dovrebbe essere automaticamente scaricato anche dalla banca dati dell'Agenzia. Chiedo quindi perché il sistema informatico continua a non funzionare e se l'Agenzia ha fatto degli studi in merito.

Avrei 100 domande da porre al nostro audit, ma mi limito a quelle secondo me più significative e proseguo dunque con una seconda domanda di carattere generale. Quando sequestra un bene, l'Agenzia fa una valutazione di convenienza? So che la fa, ma mi interessa l'esito, perché se si sequestra il Palazzo Fienga, come è stato ricordato, è evidente che lì c'è un interesse simbolico, ma anche economico, a fare tutto il possibile per averlo e per utilizzarlo, mentre se si sequestra la casupola dirocata in campagna, mi chiedo che senso abbia tenerla. In quest'ultimo caso, non avrebbe senso procedere addirittura alla demolizione e vendere la cubatura, o fare cose di questo genere, oppure metterla in qualche modo in liquidazione e non utilizzarla? Vorrei sapere, quindi, se esiste una valutazione di convenienza e di gestibilità. Conosco, ad esempio, il caso di un signore che obbligava i commercianti a comprare le sue mozzarelle. Quella ditta produceva delle mozzarelle molto cattive, che però venivano vendute perché c'era dietro la minaccia della pistola: è evidente che un'azienda così non può stare in piedi, senza la pistola a supporto. Le chiedo quindi se questa valutazione sarebbe a suo avviso opportuna e se si potrebbe prevedere uno spazio, ad esempio di un anno, entro il quale l'Agenzia, o chi la gestisce, debba valutare se esiste o meno la convenienza economica a continuare certe gestioni, a restaurare certi beni, oppure ad abbandonarli e a liquidarli in altro modo.

Passo ora alla terza domanda. Uno dei problemi deriva dal fatto che dobbiamo interpellare prima i vari Comuni, le Province e poi le associazioni, con un meccanismo piuttosto lungo e faticoso, che spesso non porta esiti, perché poi il bene non viene adeguatamente finanziato per il suo eventuale utilizzo. Le chiedo dunque se avrebbe senso, a suo avviso, procedere all'acquisizione diretta al patrimonio disponibile dello Stato e, una volta messo definitivamente nelle mani di un soggetto, esso possa decidere cosa fare del bene stesso, senza ulteriori perdite di tempo.

Infine, l'ultima domanda riguarda i Nuclei di Supporto, che vengono molto citati, ma sui quali poco si sa. Questi Nuclei di Supporto funzionano? Possono essere potenziati? Sono effettivamente operativi? Quale collegamento c'è tra i Nuclei di Supporto e l'Agenzia? A mio avviso, sarebbe infatti indispensabile potenziare con almeno 200 o 300 unità vere l'Agenzia, perché una massa di beni così, è evidente che non possa essere gestita dagli attuali 148 operatori, di cui mi pare una ventina sono dirigenti. Ciò richiede certamente delle risorse, che andrebbero senz'altro anche impiegate presso le Prefetture.

Le domande finali sono le seguenti. I Nuclei di Supporto funzionano? Chi li controlla? Quale collegamento c'è tra i Nuclei di Supporto delle singole Prefetture e l'Agenzia? Avrebbe un senso, a suo avviso, prevedere degli ispettori – chiamiamoli così – che periodicamente, Prefettura per Prefettura, coordinano, agiscono, sorvegliano e riportano quello che fanno le agenzie e i Nuclei di Supporto, anche con un ruolo di stimolo? Vediamo infatti che in alcuni casi le cose vanno benissimo e in altri no. Mi fermo qui. Come già detto, avrei molte altre cose da chiedere, ma le riservo eventualmente per un'altra occasione.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il signor prefetto per la sua relazione. Vorrei rivolgere una sola domanda al nostro auditore, chiedendogli se l'Agenzia ha un potere di controllo sul mancato utilizzo, una volta che i beni vengono trasferiti agli enti e, nel caso di risposta affermativa, quale potere ha. Se non esercita tale potere, le chiedo per quale motivo non lo fa.

PRETTO (*LEGA*). Desidero ringraziare il nostro auditore per averci concesso l'incontro odierno, che ci consente anche di proseguire con quell'attività importante che stiamo svolgendo all'interno del IX Comitato, sulla gestione dei beni confiscati e sequestrati, che è il nostro argomento centrale e sul quale stiamo lavorando da molti mesi, con una serie importante di audizioni, che abbiamo voluto organizzare per capire come il Parlamento possa contribuire alla stesura di normative o all'individuazione di buone pratiche e buoni consigli, che ci portino ad agire in maniera più efficace, per consentire ai cittadini l'utilizzo diretto e quanto più possibile veloce dei beni confiscati e sequestrati, che devono giustamente tornare ad essere utilizzati pubblicamente o a livello sociale.

Preannuncio che, dopo l'importante audizione che stiamo svolgendo, mi permetterò di inviare alcune domande scritte al nostro auditore, perché

credo sia importante avere delle risposte puntuali, che oggi non sarebbe possibile avere, visto anche il vincolo di tempo della presente audizione. Le anticipo però un paio di questioni che, dal mio punto di vista, sono rilevanti, che abbiamo individuato anche durante il corso delle audizioni e che in parte sono state già prese in considerazione dai colleghi che hanno parlato prima di me. Certamente siamo preoccupati per il livello dell'organico dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, perché evidentemente, nonostante le azioni fatte nel recente passato, che hanno consentito di avere un aumento di organico, esso non è ancora sufficiente per gestire una mole di lavoro importante. Ciò sta ovviamente determinando un rallentamento delle funzioni, soprattutto delle agenzie territoriali.

Ho avuto modo di vedere e di sentire direttamente alcuni sindaci e alcuni amministratori locali, che si sono interessati all'acquisizione dei beni sequestrati e confiscati. Un *feedback* che oggettivamente ricevo molto spesso è che l'Agenzia, nelle sue sedi territoriali, ha dei tempi abbastanza lunghi nelle risposte e dunque credo che dovremmo studiare insieme – siamo ovviamente a disposizione per capire come farlo – il modo per integrare la necessità di personale che l'Agenzia evidentemente ha, per poter dare risposte veloci agli enti locali, in merito all'acquisizione dei beni confiscati e sequestrati. La situazione che ci preoccupa di più, in questo momento, dopo un'analisi che abbiamo svolto, è quella di Milano, perché si tratta di un'agenzia territoriale che ha un'area geografica molto vasta da gestire e che ci risulta essere in fase di depotenziamento. Pertanto vorremmo capire quali sono le previsioni, anche in merito agli organici che saranno assegnati a questa realtà territoriale, come poi, ovviamente, anche in merito a tutte le altre. Il tema che però è emerso in maniera specifica e molto chiara è quello della necessità di rivedere il sistema di comunicazione fra l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e gli enti locali.

Entrando nello specifico, durante le audizioni, ma anche attraverso le relazioni che abbiamo avuto singolarmente e come Comitato con tanti amministratori locali, abbiamo notato essenzialmente due cose. In primo luogo, da parte del Comune amministratore locale, spesso e volentieri non c'è sufficiente conoscenza della normativa, come giustamente lei stesso ha detto, e soprattutto delle procedure di individuazione e valorizzazione dei beni che eventualmente possano essere ubicati sul territorio di competenza.

C'è poi una difficoltà nel venire a conoscenza della presenza, sul territorio del singolo Comune, dei beni confiscati e sequestrati. Ad esempio, diversi sindaci ci hanno comunicato di aver saputo dell'esistenza di beni confiscati sul loro territorio dalla stampa, attraverso notizie che erano state pubblicate a livello giornalistico. Riteniamo che questo sia, ovviamente, fonte di imbarazzo e incertezza, che sia un *vulnus* da superare.

Crediamo che potrebbe essere velocizzata molto efficacemente la comunicazione semplice al Comune piuttosto che alla Provincia o alla Re-

gione di competenza, nel momento in cui un bene immobile – sono soprattutto questi quelli di interesse degli enti locali – entri a far parte del patrimonio dell’Agenzia. Ecco, crediamo sia fondamentale che ci sia una comunicazione veloce e pronta affinché il Comune possa decidere se il bene stesso possa essere interessante o meno per le sue attività di finalità pubblica piuttosto che sociale.

Un’altra questione che abbiamo avuto modo di approfondire è quella relativa al bando che è stato creato per la destinazione diretta dei beni confiscati e sequestrati agli enti del terzo settore.

Molti enti locali ci fanno capire che vorrebbero sostanzialmente avere una sorta di priorità nella possibile destinazione di questi beni, per cui credo che, nel momento in cui si ipotizzi di fare altri bandi per l’assegnazione diretta agli enti del terzo settore di beni immobili, sarà fondamentale assicurarsi che per ciascun bene, prima di rientrare all’interno dello stesso bando, sia stata verificata la volontà o meno dell’ente locale di acquisirlo direttamente. Crediamo, infatti, che l’ente locale, rappresentando lo Stato sul territorio, debba avere una qualche priorità.

Pertanto, fatte queste considerazioni, la domanda è la seguente: come si ritiene che possa essere velocizzato, migliorato e reso più efficiente il rapporto di comunicazione fra l’Agenzia nazionale e gli enti locali, con particolare riferimento ai Comuni? Lo chiediamo perché molti sindaci e molti amministratori ci fanno intendere che non hanno la conoscenza sufficiente, quindi sarebbe fondamentale che da parte dell’Agenzia o eventualmente attraverso l’ausilio delle Prefetture, ci fosse una comunicazione di tutte quelle che sono le potenzialità che la legge consente e che possono, quindi, essere concretamente portate avanti.

PRESIDENTE. Do ora la parola al prefetto Corda affinché possa rispondere ai quesiti posti.

CORDA. Il senatore Mirabelli ha fatto cenno alla consegna provvisoria. È senz’altro un’opportunità, ma dobbiamo dire che, per quanto riguarda i beni immobili, troviamo una notevole resistenza da parte dei soggetti che potrebbero essere assegnatari della consegna provvisoria medesima. Infatti, molto spesso, poiché questi beni, come dicevo prima, sono oggetto di vandalismo con conseguente necessità di ristrutturazione, ben difficilmente qualcuno ritiene di dover procedere – questo vale anche per quanto riguarda gli enti demaniali – per poi dover interrompere perché successivamente, magari, il bene trova un’altra collocazione. Quindi, è vero che ci sono le possibilità di rifusione, ma per colui che ha proceduto alla ristrutturazione del bene questo non trova una grande corrispondenza. Noi ovviamente cerchiamo di incentivare tale operazione e spesso siamo nella condizione di procedere anticipatamente alla consegna del bene o anche al suo affitto, in modo che il bene stesso possa essere in qualche maniera conservato prima che venga consegnato in modo definitivo. C’è poi un’altra considerazione da fare.

Molti di questi beni, come dicevo, sono gravati dalla necessità della rifusione dei cosiddetti creditori in buona fede, vale a dire coloro i quali dovranno trovare nel bene medesimo il soddisfacimento dei propri crediti. È evidente che questo porta a delle forbici – passatemi questo brutto termine – dal punto di vista economico molto rilevanti. Infatti, andare ad accertare questo – un’operazione che oltretutto richiede un lungo periodo – è davvero faccenda molto complicata, peraltro con la possibilità che il bene stesso non garantisca esso stesso il completo soddisfacimento del tutto. Queste sono le ragioni per le quali i beni non vengono ricevuti; ma noi certamente puntiamo a che questo possa avvenire, perché la consegna anticipata del bene dà luogo quantomeno a quella possibilità di conservazione del bene medesimo in modo che questo arrivi al momento dell’eventuale consegna definitiva in condizioni di utilizzo.

In merito al fondo di rotazione, è vero, sono d’accordo con il senatore: è quel *gap* che dicevo prima, vale a dire un *gap* conoscitivo che molto spesso gli enti locali in particolare rivelano, soprattutto gli enti locali più piccoli, come è normale che sia, rispetto al fatto che ci siano delle opportunità che la legge consente. Questo vale anche per gli stessi bandi che le Regioni, almeno alcune, emanano periodicamente. Mi viene da pensare al bando della Regione Lombardia, per dirne uno recente, che ha previsto 4 milioni di euro per la valorizzazione dei beni confiscati.

Certo, c’è da fare uno sforzo ed è uno sforzo che vogliamo fare noi, ma che chiederemo di fare anche alle Regioni, in modo che siano le stesse Regioni ad aiutare in questa operazione particolarmente rilevante. E ciò proprio perché manca quella conoscenza di cui parlavo prima, e cioè soltanto alcuni enti locali, per esempio, si sono abilitati sulla piattaforma Open Re.G.I.O.

Per quanto riguarda i beni del terzo settore, questi vengono dati in concessione gratuita per un massimo di trent’anni laddove il soggetto che li riceve abbia la capacità della gestione e della manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Quindi, è un lasso di tempo decisamente importante nel quale anche l’investimento da parte del soggetto del terzo settore ha un senso. Dopodiché, ovviamente il bene rientra nella disponibilità dell’Agenzia stessa per essere riproposto a chi ne avrà diritto.

In tema di assunzioni, la legge prevede che l’organico dell’Agenzia sia composto di 200 unità. Ci attestiamo su questo: in ragione dell’autonomia finanziaria che ci è stata data (5,2 milioni a questo scopo), si è arrivati in questa fase alla stabilizzazione del personale presente in Agenzia sino al 31 dicembre 2019. Si procederà a ulteriori stabilizzazioni, ma abbiamo il concorso, di cui parlavo prima, per 70 assunzioni nell’organico della nostra struttura.

Oltre a questi 200, è prevista la posizione di comando per ulteriori 100 unità che affiancheranno quelli che invece faranno parte del personale in servizio assunto definitivamente all’interno della nostra Agenzia.

Non so se questi numeri siano sufficienti; avremo certo bisogno di tante risorse in più e anche di tanta professionalità in più, però pensiamo anche che – per merito di lor signori legislatori – solo nell’ambito della

legge finanziaria per il 2020, quella licenziata il 31 dicembre 2019, abbiamo avuto la possibilità del superamento del cosiddetto sistema dello zainetto, secondo il quale il personale che veniva da noi in posizione di comando poteva essere stabilizzato a condizione che ne assumessimo il pagamento dello stipendio e che venisse cancellata la posizione di questa professionalità da parte dall'amministrazione di appartenenza.

Davanti a quella situazione – precedente alla fine dell'anno 2019 – era praticamente impossibile che avessimo delle stabilizzazioni. Le abbiamo avute soltanto per sette unità in tutto. Quindi, quella che stiamo svolgendo in questa fase è un'operazione veramente nuova, sulla base di quello che è possibile, e naturalmente ci aspettiamo in futuro, nell'ambito di questo concorso, i 70 di cui dicevamo prima.

Onorevole Paolini, per quanto riguarda possibili modifiche normative sulla piattaforma informatica, abbiamo accordi che, è vero, sono di lunga data e vanno migliorati ulteriormente, in particolare con Giustizia; è vero che il sistema ha ancora potenzialità di miglioramento, ma stiamo dando luogo a un nuovo sistema denominato Coopernico, che andrà a sostituire il sistema Open Re.G.I.O. Esso avrà la caratteristica di migliorare la conoscenza dei beni presenti all'interno del sistema medesimo, ma soprattutto la possibilità di implementare le banche dati sopra il sistema stesso.

Quanto diceva molto correttamente a proposito del rapporto d'interazione tra l'Agenzia e il Ministero della giustizia è un fattore che verrà ad essere migliorato. È vero che continuano ad arrivare in forma di PEC gli atti amministrativi o, meglio, la sentenza vera e propria, ma in modo sperimentale si sta praticando già. In questa fase abbiamo creato l'interazione tra le nostre banche dati per l'intero processo utilizzando il sistema del cosiddetto processo informatico per quanto riguarda il Ministero della giustizia. Su questo abbiamo tanto da aggiungere e stiamo percorrendo questa strada perché è assolutamente indispensabile.

Altro elemento che veniva richiesto è la verifica, la valutazione dell'appetibilità del bene (passatemi il termine), se cioè abbia senso che quel bene sia destinato ad uso sociale o meno. Sono perfettamente d'accordo. L'operazione che stiamo facendo in questa fase è proprio questa: verificare se i beni che abbiamo in gestione siano sensatamente destinabili per uso sociale oppure non lo siano. La legge, come ben sapete, prevede la possibilità della vendita del bene medesimo, con tutte le garanzie che l'Antimafia naturalmente ci richiede, oppure, nella peggiore delle ipotesi, ovvero in caso di non vendita, il passaggio all'Agenzia del demanio. Intendiamo perseguire questa strada, ma quella maestra è certamente l'assegnazione dei beni, che abbia un senso naturalmente dal punto di vista sociale, ai soggetti che ne hanno diritto.

Il terzo quesito riguardava la possibilità di dare a un soggetto privato i beni in modo che possano essere valorizzati direttamente. Credo che la procedura, così come la stiamo prefigurando adesso, cercando di essere più schematici nell'identificazione della cosiddetta, forse impropriamente, appetibilità del bene, già ci risolve questo problema perché ci pone una quantità di beni che possono essere destinabili alla vendita. Non si tratta

soltanto dei beni deteriorati, ma anche di quelli che non ha senso utilizzare dal punto di vista sociale.

L'onorevole Cantalamessa chiedeva quale potere ha l'Agenzia di controllo sull'utilizzo dei beni confiscati. Noi abbiamo un potere di controllo. Noi abbiamo la necessità di avere da parte dei sindaci una relazione annuale; abbiamo la necessità di andare a verificare – lo prevede l'articolo 112 del Codice antimafia, se non vado errato – la destinazione del bene e, quindi, l'utilizzo sociale o quello per il quale il bene era stato richiesto. È tutto vero ed è un'operazione che intendiamo fare con l'utilizzo dei Nuclei di Supporto, che sono proprio deputati a questo scopo. Non potremmo mai avere un'organizzazione territoriale senza l'utilizzo dei Nuclei di Supporto e, quindi, delle Prefetture, che a livello provinciale sono presenti sul territorio. In fondo, sono le gambe sulle quali ci possiamo muovere e senza le quali non abbiamo nessuna possibilità di avere un'interazione né con i sindaci, né con il bene medesimo. Non potremmo mai sapere quale sia la natura e lo stato del bene stesso. Per questo stiamo procedendo in modo molto deciso e convinto nei confronti dei Nuclei di Supporto.

L'onorevole Pretto chiedeva delle dotazioni organiche dell'Agenzia per le sedi territoriali. Stiamo facendo proprio quell'operazione di cui parlavo prima: attraverso queste ulteriori assunzioni di personale che viene in mobilità, vogliamo fare proprio quello. Certamente non vogliamo depotenziare la sede di Milano, che è un territorio molto importante e verrà anch'essa incrementata. L'operazione che facciamo in questa fase è proprio in ragione del numero delle procedure e della qualità delle medesime che sono presenti all'interno delle diverse sedi periferiche. Per cui, anziché avere una logica di ripartizione equa e numericamente uguale tra le diverse sedi, andiamo a verificare quante sono le procedure che vengono seguite nelle sedi, naturalmente anche sotto l'aspetto qualitativo perché alcune procedure in sé racchiudono una complessità certamente molto importante.

Per tale motivo vi è l'idea dell'ulteriore implementazione del personale. È chiaro che una maggiore presenza di personale qualificato all'interno delle sedi periferiche è la finalità che sto cercando di raggiungere attraverso un bando straordinario. A tal proposito, richiamo la vostra attenzione perché il bando che ho fatto è di assoluta trasparenza, nel senso che abbiamo ricevuto *curricula* da parte di soggetti che verranno a loro volta sentiti nel colloquio. Considerate che per 40 opportunità, che penso di ampliare sino a 65 per l'accettazione di queste persone, sono arrivate 440 domande di mobilità da parte di soggetti provenienti dalle pubbliche amministrazioni con qualifiche che arrivano sino alla laurea, la cui valorizzazione avviene in base alla confacenza con il tipo di esigenza che abbiamo per la gestione, proprio come dicevo, dei beni.

Per quanto riguarda il bando del terzo settore, per decisione del Consiglio Direttivo, che voi sapete essere l'organo dell'Agenzia che destina materialmente i beni di cui sopra, sia mobili, che immobili e aziendali, i beni posti al bando erano beni non optati. Ciò vuol dire che si trattava di beni che erano già stati sottoposti all'attenzione degli enti locali o dei

soggetti demaniali che potessero optare e decidere di riceverli. Soltanto i beni che non sono stati optati o per i quali non c'è stata una decisione favorevole da parte dei soggetti interessati sono stati inseriti nel bando.

Garantisco che altrettanto potrà avvenire per il futuro. Rendere più efficace il rapporto con gli enti locali è la scommessa che stiamo assumendo. Parlavo della vetrina a testimonianza della necessità di una maggiore chiarezza dei beni presenti nell'ambito del proprio territorio. È certo che questo è un fattore di grande importanza. A onor del vero, però, dobbiamo dire che i Comuni hanno tutti la possibilità di accedere in modo privilegiato alla piattaforma Open Re.G.I.O e chi non l'ha fatto e assume la notizia dal giornale ha certamente una carenza di notizia. Forse, da questo punto di vista, uno sforzo maggiore deve essere compiuto da tutti, anche da parte nostra.

Credo che un altro sforzo lo debbano compiere le stesse Regioni e noi abbiamo avuto un esempio molto importante nella Regione Lombardia, con la quale abbiamo stabilito un protocollo di intesa proprio su questo per l'utilizzo di una piattaforma specifica. Essa è già in uso alla Regione Lombardia. A beneficio degli enti locali e dei soggetti del terzo settore, in essa vengono inseriti tutti i beni presenti nei diversi territori comunali di cui stiamo parlando con un'ancora maggiore esternazione dell'attività e della presenza di questi, con una loro geolocalizzazione, le planimetrie (se si tratta di immobili), cercando di superare l'aspetto meramente burocratico dell'indicazione della particella, che tante volte rende davvero difficile il compito degli operatori. Certo, non dovrebbe essere difficile per il Comune, che conosce quella particella, avendo i registri catastali a disposizione.

Il mio ragionamento non è per dire: peggio per chi non l'ha cercato. Dobbiamo tutti fare uno sforzo importante di pubblicizzazione. È nell'interesse del perseguimento della nostra attività principale, che è l'utilizzo sociale del bene e, quindi, la consegna del bene. Più riusciamo a raggiungere questo scopo, più il nostro obiettivo è stato raggiunto. Tutto ciò che riusciamo a fare perché l'operazione possa avere queste caratteristiche è molto importante.

Dicevamo prima dei Nuclei di Supporto. Esistono e li stiamo vivificando costantemente: come dicevo, abbiamo dedicato una professionalità che impiega il suo tempo lavorativo a interloquire con i Nuclei di Supporto medesimi; inoltre, la presenza di personale delle nostre sedi periferiche all'interno dei Nuclei di Supporto, in questo momento in modalità di videoconferenza, così come stiamo facendo quest'oggi, è assolutamente indispensabile. Vi faccio un esempio. Recentemente abbiamo avuto un'iniziativa di questo genere con il nostro direttore della sede di Milano, che ha riunito tutti i Nuclei di Supporto del Piemonte perché questi potessero rivolgere le criticità, le problematiche, ma anche le informazioni relative ai singoli beni di cui si sta parlando ai Comuni che, a cascata, vengono in rapporto con il nucleo di supporto.

Ancor più ciò sarà importante, nel momento in cui ci sarà l'opportunità di spendere le risorse del Recovery Fund, per cui nel modo più asso-

luto dovranno essere implicate la volontà e la consapevolezza degli enti locali. Quello finirà dunque per essere un momento assolutamente decisivo e indispensabile. Pertanto la forza del Nucleo sta proprio nell'aver una presenza di carattere territoriale provinciale, connessa quindi con le prefetture, e di avere il supporto dell'Agenzia a livello nazionale, ma anche a livello locale. Si ha pertanto la possibilità di interagire costantemente con i Comuni per sapere quali altri beni possono essere proposti e per verificare le problematiche connesse al loro utilizzo, anche cercando di aiutare i Comuni che non sono riusciti ad utilizzarli, per comprendere quali siano le modalità con le quali possono essere valorizzati.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, intervengo molto velocemente, anche perché i colleghi hanno in parte già rivolto al nostro audito le domande che intendevo proporre.

Le chiedo dunque, sulla base delle notizie e del complesso di informazioni che ha a disposizione, se ritiene che l'attuale dotazione di risorse umane, finanziarie e tecnologiche dell'Agenzia consenta di esplicitare appieno la sua funzione e quindi di gestire e destinare i beni confiscati e sequestrati.

CORDA. Credo che l'organizzazione debba ancora stabilizzarsi, per poter dare dei giudizi sulla possibile necessità di ulteriori incrementi di personale. Parlo di «stabilizzazione» per le ragioni che dicevo in precedenza: pensate che le sedi periferiche sono nate soltanto durante il periodo della pandemia, che certamente non ha aiutato il nostro sistema organizzativo. Stiamo implementando le dotazioni organiche delle singole sedi come dicevo, ma dovremo anche capire se saranno poi effettivamente sufficienti. Stiamo cercando di implementarle, ma capire quale possa essere il limite ulteriore da proporre, per quanto riguarda la gestione del tutto; è evidentemente una faccenda complicata.

Dal punto di vista finanziario, non credo che ci siano necessità di ulteriori incrementi. Credo ci sia invece la necessità di un miglioramento delle qualità professionali dei nostri collaboratori. Pensate che essi provengono da diverse collocazioni del settore pubblico, quindi alcuni appartengono a settori simili, che trattano materie analoghe a quelle che tratta l'Agenzia, e altri no. Pertanto è chiaro che dobbiamo fare uno sforzo e lo stiamo facendo, con le Università, ma non solo. Lo stiamo facendo anche con l'Ordine Nazionale dei dottori Commercialisti, proprio per cercare di creare un livello di istruzione e di conoscenza che sia il maggiore possibile. Anche quello che dicevo prima, per quanto riguarda gli aspetti aziendali con le associazioni a cui accennavo come Assolombarda e Federmanager, è finalizzato a consentire ai nostri operatori e al nostro personale quel salto di qualità per la gestione di tipologie complesse, quali i beni di cui ci occupiamo. Certamente i beni immobili presentano caratteristiche di complessità, ma le presentano soprattutto i beni aziendali, che hanno delle caratteristiche peculiari, decisamente molto importanti. Certamente avremo la necessità di stabilizzare la macchina organizzativa di cui stiamo

parlando e in quella fase potremo dire effettivamente se il personale sarà sufficiente o se avremo ulteriori necessità. Naturalmente chiederemo un aiuto tanto al nostro organo controllante, che è il Ministero dell'interno, quanto al legislatore, per quello che ci sarà dato, per capire cosa si possa fare per migliorare ulteriormente la nostra condizione.

Certamente si tratta di una condizione complicata e difficile e non lo nascondo. Anche solo andando a vedere la parte del codice antimafia che attiene agli aspetti dei beni confiscati, si riesce a percepire effettivamente quante siano le sfaccettature giuridiche e quale sia la complessità, nel momento in cui si procede a questa attività ablatoria del bene, che certamente è molto legata per un verso alla condanna penale e, per l'altro, agli aspetti della misura di sicurezza. Quindi già questo crea delle grandi difficoltà. Comunque ciò si sviluppa anche in termini molto propositivi e molto complessi, con tante sfaccettature, e dunque c'è una difficoltà nella sua gestione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di replica da parte del deputato Pretto.

PRETTO (*LEGA*). Ringrazio il signor Prefetto per le sue risposte. Ho un'ulteriore richiesta, alla quale si aggiungeranno alcune domande che le faremo pervenire per iscritto, anche ai fini dei lavori del IX Comitato, che ho l'onore di presiedere.

Stiamo cercando di capire quali siano le motivazioni che portano spesso i Comuni a non accreditarsi al portale dell'Agenzia e quindi a non essere a conoscenza delle potenzialità che prevede la normativa antimafia, non mettendo così i cittadini nelle condizioni di utilizzare un bene che può essere importante come volano per lo sviluppo sociale e magari anche economico del territorio. Sappiamo infatti benissimo che è fondamentale che lo Stato, in tutte le sue declinazioni, sia in grado di riportare questi beni all'utilizzo pubblico e sociale.

La domanda che intendo porle è dunque la seguente. Sulla base delle informazioni che avete, è possibile avere la lista dei Comuni su cui insistono i beni confiscati e sequestrati, dividendoli fra chi ha chiesto l'accreditamento e chi non lo ha fatto? Ciò sarebbe utile anche per effettuare delle statistiche interne e quindi per essere più pronti a fare delle proposte, in modo tale da capire se c'è un problema, magari anche di natura territoriale, o se il problema può essere più o meno acuto in Comuni di piccola dimensione o sulla base del numero di abitanti e, di conseguenza, anche della quantità di personale che il Comune ha eventualmente a sua disposizione. Le sarei grato di avere tale risposta, perché sarebbe un dato importante, su cui fare una riflessione assieme ai membri del Comitato e, successivamente, con l'Assemblea plenaria.

CORDA. Onorevole Pretto, la risposta è ovviamente positiva, con riferimento all'elenco sia dei Comuni che hanno nel proprio territorio i beni confiscati, sia di quelli che non si sono accreditati. Per quel che riguarda

la motivazione non saprei, ma non sono solito assolvermi rapidamente. Non mi piace infatti pensare che sia la scarsa attenzione o l'indolenza del sindaco del Comune la ragione di tutto. Credo che, se di colpe si tratta e se così le vogliamo definire, esse sono un po' di tutti, compresa la mia e compresa quella di non essere riusciti a penetrare in modo così preciso nei confronti dei territori. Devo però anche aggiungere un altro accenno, anche se non vorrei dire sempre le stesse cose. Nel momento in cui chiederemo ai Nuclei di Supporto di avere contatto e di richiamare ogni singolo Sindaco nel cui territorio è presente un bene confiscato, allora probabilmente supereremo questo *gap* nei fatti. Il Sindaco e l'Amministrazione comunale saranno in qualche maniera indotti alla richiesta di quella determinata *password* – perché di questo si tratta – per accedere in modo privilegiato a quella parte di Open Re.G.I.O che dà luogo a una conoscenza superiore. Questo sarà un elemento che farà fare un ulteriore salto di qualità alla nostra operazione. Si tratta di un'operazione che stiamo già facendo, perché evidentemente quello che ci interessa non lo possiamo fare noi dal centro, né lo possono fare i nostri colleghi delle sedi periferiche, ma occorre un'operazione che venga svolta effettivamente a livello di Prefettura, naturalmente tramite il Nucleo di Supporto, che è stato costituito e che viene costantemente rinnovato.

In ogni caso, posso già dire che la lista dei Comuni nei quali si trovano beni confiscati è già presente sul portale dell'Agenzia dei beni confiscati e in particolare su quella parte del portale che si chiama *info web*. Si tratta di una dicitura che troviamo nella parte bassa del quadro di Open Re.G.I.O, in cui già si possono vedere i destinatari. Certamente produrremo anche il dato raffinato.

PRESIDENTE. C'è un'ultima replica, da parte del senatore Mirabelli.

MIRABELLI (PD). Signor Prefetto, mi riallaccio anche a quest'ultima risposta e alla domanda precedente.

È evidente che c'è un tema relativo al rapporto con i Comuni e all'informazione da dare agli stessi Comuni rispetto a quali sono i beni confiscati e alle procedure. Mi pare che siano ancora centinaia i Comuni esclusi da ogni comunicazione con l'Agenzia.

Mi ha colpito la risposta che ha dato alla mia prima domanda. Mi dice che ci sono resistenze dei Comuni rispetto all'assegnazione provvisoria dei beni. Francamente non ne capisco la ragione.

Se non sbaglio – c'è qui il personale che ha contribuito con noi a fare quella legge – in caso di mancata conferma della confisca, da nessuna parte è scritto che il bene debba essere restituito; quindi, non si giustifica l'idea che il bene non viene preso in carico perché non si vogliono spendere soldi che potrebbero essere persi. Questo non succede. D'altra parte, abbiamo l'esperienza di caserme che sono state realizzate con l'assegnazione provvisoria e, certamente, nel caso non fosse stata confermata la confisca, non sarebbero state restituite. Sono altri i provvedimenti che verrebbero presi per rifondere l'eventuale mancata conferma della confisca.

Forse anche al riguardo bisognerebbe fare un po' di informazione, se lei mi dice che questo è un argomento rispetto al quale nei Comuni ci sono resistenze.

CORDA. Aggiungo di più, senatore Mirabelli.

Nel momento in cui il bene non dovesse essere confermato nella confisca e avviene quindi una consegna provvisoria, il Comune o restituisce il bene o deve pagare per il medesimo, perché il soggetto che non è oggetto a quel punto di confisca deve essere refuso del valore del bene medesimo. Quindi, una certa ritrosia da questo punto di vista si avverte.

La consegna provvisoria è un'azione che viene svolta a partire da una fase precedente, quella giudiziaria, nella quale evidentemente il magistrato, sentita l'Agenzia, come ben sapete, prevede questa opportunità. Sono tutti aspetti che richiedono un'interazione complessa, e questo vale anche per le caserme.

La caserma non viene restituita al soggetto, però lo Stato deve pagare il soggetto che è stato oggetto della confisca medesima se essa non è andata a buon fine.

Ci sono una serie di elementi da considerare. Un altro aspetto importante è che, nel momento in cui dovesse esserci l'accertamento dei crediti, da parte dei cosiddetti creditori in buona fede, che talvolta dà luogo a cifre decisamente molto rilevanti, o queste cifre rientrano attraverso la vendita del bene o attraverso tutto ciò che è contenuto all'interno della procedura medesima o altrimenti si dovrebbe far fronte attraverso l'utilizzo del bilancio dello Stato; quindi, siamo in una condizione sicuramente un po' delicata. Ciò non vuol dire che ci sia una ritrosia da parte nostra in questa operazione.

Tutte le volte che abbiamo avuto la possibilità di affidare provvisoriamente un bene a un soggetto o anche a soggetti del terzo settore, lo abbiamo fatto con grande tranquillità, ma con una certa attenzione da parte di tutti sull'utilizzo del bene, soprattutto sulla sua valorizzazione perché un investimento su quel bene, ovvero la spesa di denari per ristrutturarlo, evidentemente è qualcosa che poi non troverebbe una giustificazione.

Concordo sulla possibilità – non lo dico io, lo dice la legge – di far fronte a questa esigenza, laddove questa trovi la condivisione intanto del magistrato operante nella fase preliminare, anticipata, di cui stavamo parlando, e poi anche nelle fasi successive.

PRESIDENTE. Prefetto, la ringrazio.

Credo di interpretare anche la volontà dei colleghi presenti, in particolar modo sia del senatore Mirabelli che del deputato Pretto, anticipandole che è mia intenzione promuovere un altro incontro con lei presente, magari qui a Palazzo San Macuto, per affinare alcune riflessioni che lei ha proposto, perché sono emerse diverse e non banali criticità del sistema, e credo sia doveroso cercar di far funzionare l'Agenzia nazionale nel miglior modo possibile.

Quindi, in un'ottica di assoluta cooperazione e collaborazione, se dovesse essere possibile già nei prossimi quindici-trenta giorni, incontrarci di nuovo, seppur informalmente, con un gruppo di studio, dando preventiva comunicazione a chi volesse partecipare, sarebbe l'occasione per entrare nel merito di questioni che forse meritano approfondimento. Faccio ad esempio riferimento all'ultima che ha segnalato lo stesso senatore Mirabelli; a me piacerebbe entrare nel merito, ad esempio, di questioni che investono anche il mondo dell'accademia, quindi della preparazione per le competenze necessarie per affrontare determinate sfide.

La ringrazio, nella speranza che ci possa incontrare di persona. Questo significherà anche che magari le misure saranno progressivamente e correttamente allentate perché, forse, riusciremo a far regredire la pandemia.

CORDA. Grazie a voi e naturalmente sono a disposizione con grande piacere per quanto riguarda l'approfondimento che mi propone.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'odierna audizione.

I lavori terminano alle ore 15,45.

